

DIREZIONE E AMMINISTRAZIONE - ROMA
Via IV Novembre, 149 - Telef. 67.121, 63.521, 61.460, 67.845
ABBONAMENTI: Un anno L. 2.500
Un semestre L. 1.300
Un trimestre L. 700

l'Unità

ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO

Roma non vuole fascisti. Roma non vuole un Governo complice dei fascisti.

ANNO XXIV (Nuova serie) N. 240

DOMENICA 12 OTTOBRE 1947

Una copia L. 15 - Arretrata L. 18

PER LA GRANDEZZA, LA LIBERTÀ E IL BENESSERE DELLA CAPITALE

Romani, votate per il Blocco del Popolo contro chi vuole fame, fascismo e guerra!

COLLERA IN TUTTO IL PAESE CONTRO I SEDIZIOSI FASCISTI E I LORO COMPLICI I CITTADINI SI STRINGONO ATTORNO AL PARLAMENTO E AI PARTITI REPUBBLICANI

LE ELEZIONI DI ROMA

Due cose soprattutto colpiscono nel modo come si è svolta la lotta per le elezioni municipali di Roma.

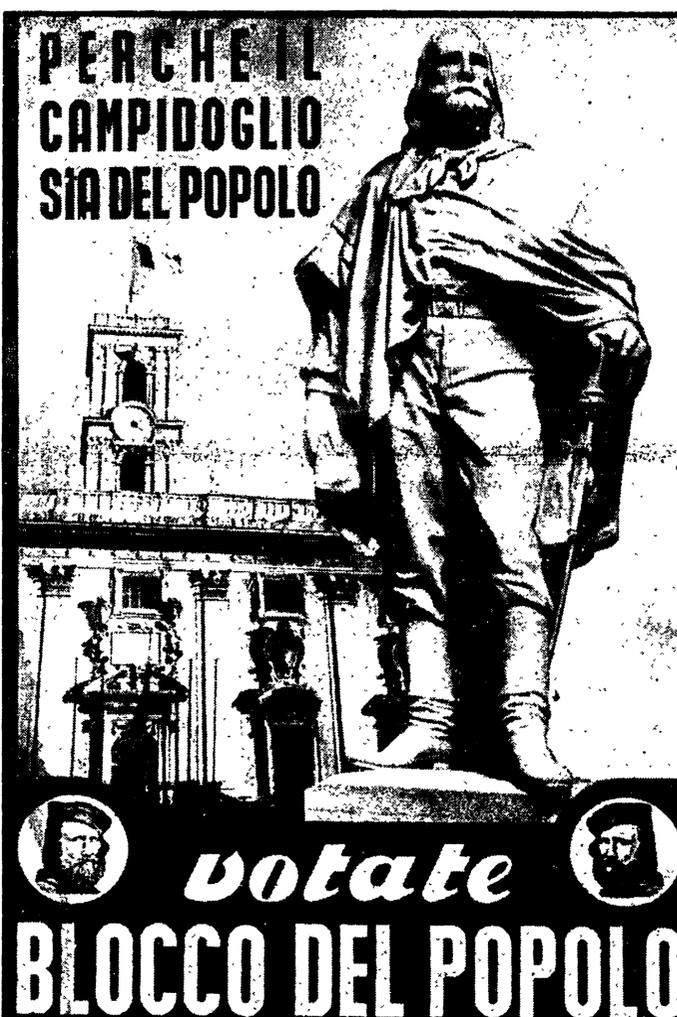
La prima è stata la ricomparsa ufficiale, nell'arredo elettorale e quindi nelle vie, sulle piazze e nella propaganda murale, del fascismo. I nomi non contano. Conta la sostanza. Contano i programmi, gli uomini, il contenuto della propaganda, le parole d'ordine, le grida, gli inni, gli obiettivi e lo stile del movimento che nella Capitale dell'Italia repubblicana, a poco più di due anni dalla liberazione, si potesse sentir cantare nei comizi i nomi del fascismo mussoliniano, sentir inneggiare al cosiddetto "duce", sentir intorcere la lingua e man mano per distruggere le conquiste della democrazia, e colpire gli uomini, è cosa che veramente nessuno avrebbe creduto possibile.

Ma qui viene la seconda constatazione che la campagna elettorale di Roma permette di fare. Essa è tratta dall'esame attento della propaganda fatta, nel corso di questa campagna, dalla Democrazia cristiana da un lato, dall'altro lato dai presentatori e fautori delle liste fasciste. Fa spavento il rilevare come nei manifesti e manifestini elettorali, sui giornali e sui muri della città, democristiani e fascisti parlino lo stesso linguaggio. Lunghi da noi l'intenzione di affermare che la Democrazia cristiana sia diventata un partito fascista. Sta di fatto però, che la propaganda democristiana e la propaganda del rinato fascismo, nel corso di questa campagna elettorale si sono svolte con un parallelismo e una coincidenza che impressionano. L'esempio più chiaro di questa coincidenza è dato dagli esemplari più infetti della stampa fascista, da quei giornalacci cosiddetti satirici dove dilagano, come strumenti di agitazione antidemocratica, l'insulto, il turpiloquio, la provocazione, la pornografia. Tutta questa stampa è schierata con la Democrazia cristiana. Uno di questi giornali ha persino pubblicato un manifesto murale di schietto stampo fascista dove si vedono le orde dei cosacchi che l'assaltano... allo scudo crociato. E «bivacchi di cosacchi», e «paradiso bolscevico», truciolente falsificazioni fotografiche, furche e corrispondente linguaggio da bordello, sono d'obbligo in tutto il materiale propagandistico democristiano. All'ultima ora, il colpo finale è stato dato da un mani-

festoso, contro il «komintern», dove la menzogna e la provocazione sono alleate; e i cittadini di Roma hanno potuto vedere, in Piazza Colonna, colui che disse il famigerato «ufficio antikomintern» ai tempi dei defunti Farinacci e Mussolini, fregarsi le mani e ridacchiare contemplando questo capolavoro. Che sia stato lui, il fascista repubblicano salvato per il rotto della cuffia, a suggerire l'idea? Ma non è ancora più grave di questo il manifestino che ebbe occasione di commentare in Piazza Navona, dove il movimento sindacale, le sue masse, le sue battaglie e i suoi dirigenti sono trattati esattamente negli stessi termini con cui ne parlavano gli uomini che nel venti e nel ventuno, stendendo la camicia nera, distrussero le sedi sindacali con le latte di benzina?

Ripeto: lungi da noi l'intenzione di affermare che fascismo e Democrazia cristiana siano la stessa cosa. Ma come si fa ad avere fiducia, per consolidare e diffondere le istituzioni democratiche sia nella sfera nazionale che nell'ambito municipale, in coloro che per il fatto stesso di parlare come i fascisti e di combattere con le stesse armi del fascismo, aprono a questo inevitabilmente, la strada?

Il profondo errore dei capi democristiani di credere che il popolo italiano, all'operaio all'intellettuale, la memoria molto corta. Non abbiamo la memoria corta. Non l'hanno gli uomini di pensiero sinceri ed onesti. Non l'hanno gli uomini del lavoro.



PERCHÉ IL CAMPIDOGGIO SIA DEL POPOLO

votate BLOCCO DEL POPOLO

UNA ROMA POPOLARE DEGNA CAPITALE DELL'ITALIA REPUBBLICANA

Ecco il programma del Blocco del Popolo

- 1. risanamento delle finanze comunali attraverso: a) l'accertamento preciso degli imponibili; b) l'aumento della pressione fiscale sui più abbienti; c) la riorganizzazione delle aziende municipalizzate; d) la sistemazione dei rapporti con lo Stato; e) la valorizzazione del patrimonio del Comune.
2. sistemazione delle borgate e sviluppo dell'edilizia con la immediata esecuzione dei lavori già predisposti e con la realizzazione di un piano organico di lavori pubblici.
3. predisposizione di un nuovo piano regolatore della città aderente alle sempre nuove attività della Capitale e all'aumento della sua popolazione.
4. lotta contro la corruzione e l'affarismo: l'attuale sistema degli appalti capitolini deve cessare al più presto e con esso il

Il grande comizio antifascista di ieri sera a Piazza Colonna

Sciopero generale a Taranto e a Bologna - La protesta dei lavoratori milanesi - Grande corteo repubblicano per le vie di Napoli

Il comizio di protesta contro le violenze e le provocazioni fasciste indetto ieri a piazza Colonna dal Blocco del Popolo ha rappresentato per tutta la serata il polo di attrazione di tutti i quartieri e ruoli del centro di Roma. Diecimila di persone hanno occupato le piazze e le strade adiacenti, spingendosi fino a piazza San Claudio e per buona parte del Corso. Sotto il palco degli oratori, eretto dinanzi al palazzo Vidékind, si pigliavano fino all'ultimo momento i cittadini di alcuni quartieri periferici, quelli che giungono sempre per primi ai comizi e che parlano i cartelli più pittoreschi ed efficaci. Poi sono arrivate le colonne dei riuni di Roma vecchia, del Flaminio e di Prati, riempendosi completamente la piazza. I curiosi e i passanti hanno dovuto aspettare di restare ai margini della folla; ma sono rimasti fino all'ultimo poiché senza dubbia la manifestazione di ieri non ripetuta da altri partiti politici e non interessava questa o quella categoria sociale, ma rispondeva alle vitali esigenze di tutti i democratici e di tutti i repubblicani di questa città.

Il discorso di Pajetta
Il momento più intenso del comizio si è avuto quando è salito sul palco degli oratori il compagno onorato Gian Carlo Pajetta, rappresentante del partito che ha dato il maggior contributo di sangue, di lacrime e di lotta alla vittoria sul fascismo. Pajetta, che gli oratori hanno complessivamente scatenato i colpi di carcere e i colpi di pistola, ha intonato in un grande coro l'inno di Biondo Rossetti, la canzone del popolo italiano che tutto il mondo democratico conosce e ha fatto sua.

Fischi e proteste
Intanto le finestre del primo piano di palazzo Vidékind, recentemente acquistate dal comm. Angiolillo per 300 milioni allo scopo di farne la sede del "Tempo" - 1 u-

l'altro giornale della capitale che non ha osato difendere apertamente i fascisti del MSI con il linguaggio e le storture della verità degne del "Popolo d'Italia" - forse perché stitico di tutti i contratti di collaborazione con Marco Ramperti e perfino col famigerato Gigi Romera - erano ermeticamente chiusi. Appare invece quelle degli affiliati di Angiolillo, i saragattiani, che hanno posto la loro direzione generale nello stesso palazzo. Erano eretti i mozzoni di oratori di coloro che staccano affacciatamente le finestre, sopportando stoicamente i fischi dei lavoratori di tutte le categorie riuniti nella piazza sottostante. Questa volta gli aerolazzi noleggiati coi dollari di Antonini erano in due. Hanno sorvolato la folla nella speranza di provocare una rivolta, gettando qua e là manifestini, per più d'un'ora.

Un'altra bordata di fischi è partita dai gruppi dimostranti all'interno della piazza. I comizi di reazionari e filofascisti. Il servizio d'ordine era assicurato dagli stessi aderenti al Blocco popolare.

Il momento più intenso del comizio si è avuto quando è salito sul palco degli oratori il compagno onorato Gian Carlo Pajetta, rappresentante del partito che ha dato il maggior contributo di sangue, di lacrime e di lotta alla vittoria sul fascismo. Pajetta, che gli oratori hanno complessivamente scatenato i colpi di carcere e i colpi di pistola, ha intonato in un grande coro l'inno di Biondo Rossetti, la canzone del popolo italiano che tutto il mondo democratico conosce e ha fatto sua.

Altre manifestazioni di protesta hanno avuto luogo ad Ancona, Terni, Firenze e Bologna. La Camera del Lavoro di Bologna, in particolare, facendosi interprete della viva agitazione che regna tuttora nelle fabbriche della città, ha indetto lo sciopero generale di protesta dalle 11 alle 11,15 di domani.

compagno Pajetta ha parlato come un gariboldino, riproponendo agli ascoltatori i termini della lotta elettorale di oggi, come conflitto tra le forze dell'ordine, della pace, della giustizia contro quelle del tradimento e della vergogna nazionale, della discordia e della violenza. Il Blocco del Popolo è lo schieramento di tutte le forze veramente democratiche e repubblicane strette intorno al supremo compito di difendere e di consolidare la democrazia e la repubblica.

Poco dopo usavano i giornali della sera con un'intervista del capo del governo democristiano in cui De Gasperi per poco non attribuisce la responsabilità dei gravi incidenti di venerdì sera ai partiti repubblicani e si preaccupa solo di tirare l'acqua al molino del suo partito.

Sdegno e fermento in tutte le città d'Italia
La notizia della provocazione fascista che ha potuto svolgersi indisturbata di fronte all'Assemblea Costituente grazie alla tacita, inaudita acquiescenza del governo democristiano, ha suscitato vastissima eco in tutte le grandi e piccole città d'Italia. Tutti i partiti politici democratici e repubblicani, le organizzazioni democratiche e antifasciste, le maestranze operaie delle maggiori fabbriche, hanno inviato al governo i degni ordini del giorno di protesta e la richiesta dell'immediato scioglimento dei partiti neo fascisti Comizi e cortei sono stati tenuti nelle maggiori città.

Allo Casa Bianca si è parlato de "l'Unità"
Il portavoce di Truman conferma la notizia di un articolo de "l'Unità" sul Presidente degli S. U.
Pubblicheremo a giorni nuovi particolari sull'ascesa politica di Truman.